



*D'argento al pino fruttifero
nodrito sulla pianura erbosa,
il tutto al naturale.
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Alpignano

Il lemma è già presente in epoca romana e deriva molto probabilmente dal gentilizio latino *Alpinus*, termine collegato forse con *Alpes*. Nel medioevo Alpignano divenne feudo della mensa vescovile di Torino, quindi dei Savoia, infine degli Alpini (Arpini) di Torino, che grazie ai legami vassallatici con il Vescovo Giovanni Arborio e parentali signorili con i Piossasco, diventano potenti signori rurali di Alpignano, tramite permuta e vendite. A ricordo della signoria degli Alpini rimane ancor oggi la conferma del toponimo e lo stemma comunale.

La storia

Prima dell'occupazione romana il territorio era abitato da popolazioni celto-liguri. Divenuta Torino colonia nel 44 a.C. Alpignano fu iscritta nella tribù Stellatina, con l'immissione di contadini guerrieri provenienti da Faleri e Civita Castellana che presero possesso delle terre loro assegnate.

Dopo il periodo romano non si hanno più notizie del luogo fino al 1007, quando secondo alcuni documenti, avviene la sua cessione da parte del Vescovo Gesone di Torino al Conte francese Ugone di Montboissere. Nel 1407 grazie ad un diploma dell'Imperatore Enrico IV diretto ai canonici del Capitolo di Torino, confermava loro una serie di diritti e privilegi, ed anche il possesso del castello con la cappella e la chiesa di Santa Maria d'oltre Dora. Nel secolo successivo il potere del Vescovo di Torino si accrebbe ingerendosi anche nei possedimenti che il Capitolo vantava in Alpignano. Tra i primi vassalli dei Vescovi torinesi troviamo i Di Alpignano e gli Alpini (Arpini), che furono devoti al loro signore anche quando le sorti dell'episcopato torinese iniziarono a declinare a causa dell'affermazione della dominazione dei Conti di Savoia. Nel 1294 Amedeo V, detto il Conte Grande, cedette Alpignano e i domini da Rivoli in giù al nipote Filippo divenuto successivamente per via matrimoniale principe d'Acaia. Il primo castellano designato fu Guglielmo di Montbel, signore d'Entremont. La signoria dei Montbel durò per più di 200 anni. L'ultimo di loro, Carlo, nel 1559, moriva privo di eredi. Il Duca cede il feudo di Alpignano assieme ai territori di Frossasco e San Secondo ad Andrea Provana, Signore di Leini, grande ammiraglio della flotta sabauda e vincitore della battaglia di Lepanto nel 1571. Nel 1798 il paese viene occupato dai Francesi, vengono aboliti i privilegi e i beni feudali e il castello passa al demanio. Il castello e i beni feudali vengono venduti (1804) all'avvocato Modesto Paroletti; quanto ai beni allodiali, passano per disposizione testamentaria dell'ultimo feudatario, Andrea Filiberto Maria Provana, a Grosso Campana, suo segretario. Il Paroletti nel 1823 vende il castello ai fratelli Revelli che ne fecero "sede ben degna d'ogni più splendido signore". Nel 1840 il castello viene venduto al Conte Michelangelo Robbio di Varigliè e poi nel 1863 all'avvocato Antonio Riberi. Passato agli Abelli-Riberi, il castello viene infine acquistato nel 1944 dall'Istituto Missioni della Consolata.

Sino agli anni '80 dell'Ottocento le principali attività economiche e produttive di Alpignano erano legate all'agricoltura e all'allevamento. Nel 1932 esistevano ancora 120 stalle, scese a 60 nel 1968, ora ridotte a 7. Delle antiche tradizioni contadine rimane la benedizione degli animali e degli attrezzi agricoli fatta in occasione della festa dedicata a Sant'Antonio Abate patrono degli animali domestici, macellai, salumai e invocato contro ogni tipo di contagio e contro l'*erpes zoster* detto "fuoco di Sant'Antonio". La fine dell'800 segnò l'inizio della trasformazione industriale del paese. Nel 1885 infatti, sull'area che era stata dei mulini del Conte Provana, sorgeva "ingombrando una pittoresca veduta" ed occupando parte del greto

della Dora, la prima fabbrica italiana di lampadine elettriche "sistema Cruto". Nato nel 1847 a Piossasco da un modesto capomastro, tenace autodidatta costruì da sé la propria cultura. Le sue lampade ottenevano grande successo già nel 1882 all'esposizione di Monaco e Vienna; nel 1883 a Zurigo; nel 1884 all'esposizione di Torino. La fabbrica da lui fondata prosperò, si ingrandì, poi fu assorbita dalla concorrenza. La Società Edison-Clerici che gestì gli stabilimenti per qualche anno, nel 1922 decise di sospendere tutta l'attività industriale in Alpignano per concentrarla a Milano. Le fabbriche vennero poste in vendita e nel 1927 rilevate dalla olandese Società Philips che iniziò il lavoro con la fabbricazione di 20.000 lampade al giorno. Ora sul territorio comunale sono presenti attività industriali legate principalmente al settore metalmeccanico e meccanico, oltre a quello agricolo.

Un tempo gli alpignanesi erano chiamati dagli abitanti dei paesi vicini 'mangia cusot' mangia zucchini, e questo non per la particolare predisposizione per gli zucchini, ma per la zucca che il patrono del paese San Giacomo porta appesa al suo bastone da viaggio. La festa patronale, dedicata a San Giacomo Maggiore Apostolo, cade il 25 luglio di ogni anno e in questa occasione, lungo le vie del centro storico, si corre il Palio dei Cossòt. Nato nel 2000 per volontà della civica amministrazione è ormai diventato un appuntamento fisso dell'estate alpignanesa, con il coinvolgimento di gran parte della popolazione impegnata anche in altri periodi dell'anno per la buona riuscita della manifestazione.

I personaggi

Andrea Provana (1511-1592). Conte di Leini, Grand'Ammiraglio della flotta del duca Emanuele Filiberto, partecipa alla campagna contro i turchi per la riconquista di Cipro riportando la famosa vittoria a Lepanto il 7 ottobre 1571. Nel 1539 il duca Emanuele Filiberto gli dona il contado di Frossasco e i feudi di Alpignano e San Secondo.

Carlo Gaetano (XVIII-XIX secolo) e **Vincenzo Antonio Revelli** (1764-1835). Fratelli, acquistano nel 1823 da Modesto Paroletti il castello di Alpignano, già dei Conti Provana di Leini. Carlo Gaetano, avvocato, fu sindaco di Alpignano dal 1827 al 1842; Vincenzo Antonio fu valente pittore. A lui si devono le pitture che abbellivano le sale del castello.

Carlo Antonio Ratti (XIX secolo). Sindaco di Alpignano dal 1878 al 1892, a lui si deve la costruzione della villa omonima posta "sull'altura di Colgiansesco", poi di proprietà dei Conti Pinelli.

Luigi Caccia (1801-1866). Consigliere comunale di Alpignano, dona alla Congregazione di Carità 6000 lire per l'erezione dell'Asilo infantile, aperto nel 1887 e a lui intitolato.

Battista Riberi Antonio (1838-1909). Cavaliere, avvocato, consigliere comunale (1889) e deputato dal 1871 al 1887.

Cruto Alessandro (1847-1908). Scienziato, inventore delle lampade elettriche con filamento di carbonio. Nel 1885 nasce ad Alpignano la fabbrica "Società Italiana di Eletticità Sistema Cruto", per la produzione su scala internazionale delle lampade da lui inventate.

Cesare Tallone (1847-1908). Pittore noto per i suoi ritratti e paesaggi, direttore dell'Accademia di Brera. Sposa nel 1888 Eleonora Tango di origine alpignanesa; padre del tipografo Alberto.

Nestore Delù (1858-1933). Farmacista prima a Beinette e poi in borgata Sassi, il suo nome è legato alla magnesina San Pellegrino, il popolare purgante da lui inventato. Fu proprietario della villa in stile liberty che tuttora porta il suo nome, fatta costruire dal banchiere Franco nel 1906.

Riccardo Arnò (1867-1928). Collaboratore di Galileo Ferraris, ordinario al Politecnico di Milano. Abitava in Alpignano, durante l'estate, nella casa di sua proprietà sita nei pressi della Chiesa di San Giuseppe.

Giuseppe Bellagarda (1867-1941). Contadino, autodidatta, dal 1895 iscritto al Partito Socialista, dal 1907 Consigliere comunale, Presidente della Cooperativa di Consumo tra Lavoratori, revisore dei Conti della Società di Mutuo Soccorso, corrispondente dell'Avanti, Deputato nel 1920.

Giuseppe Bellingeri (1868-1924). Giudice conciliatore. Ufficiale di cavalleria, proprietario terriero in Maremma e in Piemonte. Nel 1895 sposa in Alpignano Mercedes Camandona, sorella di Libera, moglie di Alessandro Cruto.

Silvio Marietti (1874-1953). Ingegnere, direttore degli Stabilimenti Edison-Clerici, poi Philips dal 1910 al 1938.

Luigi Mussino (1875-1943). Cavaliere, sindaco di Alpignano dal 1918 al 1920, membro della direzione dell'Asilo Caccia e del Patronato Scolastico.

Alberto Tallone (1898-1968). Figlio di



Alpignano

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune
XV secolo

Abitanti inizio '900
2789

Abitanti
17269

Superficie territoriale
11,95 kmq

Altitudine s.l.m.
314 m

Biblioteca comunale
"Caduti per la Libertà"

c/o Opificio Cruto
Via Matteotti, 2
Tel. e Fax 011 9671561
biblioteca@comune.alpignano.to.it
www.cruto.comune.alpignano.to.it

Ecomuseo "Sogno di luce:
Alpignano la lampadina
di Alessandro Cruto"

c/o Opificio Cruto
Via Matteotti, 2
Tel. 011 9685736
Fax 011 9671561
biblioteca@comune.alpignano.to.it
www.cruto.comune.alpignano.to.it

Decreto del Capo del Governo, Roma, 13 novembre 1934 (allegato disegno a colori firmato P. Fedele, Commissario Regio presso la Consulta Araldica; il campo scarlatto compare in alto, lo stemma è fiancheggiato da rami di lauro e quercia e sormontato da corona turrita).

Cesare, tipografo a Parigi e dal 1957 a Alpignano, dove costruisce, nella proprietà materna, l'attuale stamperia laboratorio di libri rari e raffinati stampati utilizzando il carattere da lui disegnato e inciso dal punzonista Charles Malin.

Emilio Chiri (1902-1948). Operaio tornitore, iscritto al Partito comunista sin dalla sua fondazione nel 1921. Durante la Resistenza è membro del CLN clandestino

Gli edifici

Centrale elettrica "Silvio Marietti". Nel 1918 l'Amministrazione Civica di Alpignano deliberava l'indispensabile costruzione di una nuova centrale, che andava a sostituire l'ormai obsoleta e non più sufficiente centrale ubicata in regione ghiaro. Collocata su un lato del Ponte Vecchio, di fronte all'opificio che Alessandro Cruto aveva fatto erigere nel 1885, andava a sostituire l'antico masso erratico fatto saltare nel 1919 per la sua costruzione. Nel 2006 la centrale è stata intitolata a Silvio Marietti.

Torre campanaria. Nell'alto del borgo di Alpignano, prospiciente la piazza detta un tempo "del ballo", si innalza forte e robusta, decorata con cornici marca piano, la torre trecentesca, trasformata nel Settecento in campanaria e, successivamente ornata del classico orologio. Con tutta probabilità fu edificata come torre di vedetta all'ingresso del castello, poi sopraelevata per ospitare la cella campanaria. E' alta 20 metri e ospita tre campane.

Stamperia Tallone. In via Diaz c'è un cancello sempre aperto e un viale con due case, una moderna, l'altra nascosta, del '700. Sono le case dei tipografi Tallone. Alberto è il primo ad appassionarsi all'arte della stampa, prediligendo le edizioni di Manunzio e di Bodoni. E' libraio antiquario sino al 1932, quando inizia il suo apprendistato in una delle più famose tipografie europee: quella di Maurice Darantière, a Chatenay Malabry, presso Parigi. Nel 1957 si trasferisce ad Alpignano, nella proprietà materna, dove costruisce l'officina modello, portandovi il materiale della stamperia parigina.

Muri dipinti. Il tema scelto per i dipinti è "Il colore delle stagioni", tematica che si va specificando con la realizzazione di murali floreali in piazza Bellingeri, alberi sulle pareti di via Matteotti e le figure umane di piazza Riberi e Parrocchia. Le tematiche di

alpighanese e responsabile della 2° Zona del Partito comunista delle Valli Susa e Sangone. Sindaco di Alpignano dal 1945 al 1948.

Robotti Tullio (1924-1945). Comandante partigiano della 17° Brigata Felice Cima, distaccamento Callet. Ucciso il 14 marzo 1945 in uno scontro a fuoco a San Gillio dalle Brigate Nere di Ciriè. E' decorato di medaglia d'argento al valor militare.

via Riberi, via Arnò e via Roma sono suggerite dai cittadini alpighanesi. La Galleria d'Arte all'Aperto è promossa dall'Associazione culturale alpighanese "Franco Conti", con la collaborazione del critico d'arte Aldo Albani.

Cappella dei Caduti. L'edificio presenta costruzioni di tre distinte epoche. La parte più antica è costituita dal campanile, in stile romanico, costruito in mattoni e pietrisco. Viene in seguito per ordine di antichità la porzione più vicina all'attuale ingresso formata da arcate a sesto acuto sopra bassi e tozzi pilastri cilindrici. L'interno conserva la vetrata con San Giorgio, un crocifisso ligneo collocato nel 1946 e la lapide che ricorda i caduti alpighanesi della Grande Guerra. Il motivo ornamentale della parte superiore della facciata, l'altare, la gradinata composta da 14 alzate in mattoni pieni e la cancellata sono dovuti al restauro del 1926.

Castello dei Conti Provana di Leini. Di origine medievale, fortezza e residenza dei primi signori del luogo, gli Arpini (Alpini) di Torino, viene riedificato e ampliato per opera di Andrea Provana signore di Leini e di Viù. Della primitiva destinazione "guerresca", rimasero per molto tempo il notevole spessore dei muri maestri con decorazioni in cotto, la disposizione irregolare delle varie aperture e feritoie esistenti sulla facciata prospiciente la Dora, le vestigia delle antiche torricelle ai lati e tratti delle poderose mura che costituivano la difesa e i confini delle dipendenze de *Castro Alpighanensi*. Il castello viene acquistato nel 1944 dall'Istituto Missioni della Consolata.

Villa Govean. La villa patrizia con la sua torre merlata, uno chalet, una piccola villetta e un imponente parco, ora intitolato a Giuseppe Bellagarda, fu costruita nella seconda metà dell'Ottocento da Felice Govean (1819-1898), fondatore e direttore insie-

me a Giambattista Bottero del quotidiano torinese "Gazzetta del Popolo". E' ora sede di corsi professionali promossi dall'ENAI di Rivoli.

Chiesa di Santa Maria del Ponte. L'attuale chiesa di Santa Croce, più propriamente denominata di Santa Maria del Ponte, esiste dal XVII secolo, edificata quasi a picco sul fiume Dora, a lato del Ponte Vecchio, a guardia e tutela dei viandanti, ricovero per i pellegrini. Subì con l'andar del tempo varie modifiche. Nel 1770, il pavimento era ancora a semplice terra battuta, poi trasformato in pietra grazie

alla donazione di messer Giovanni Matteo Gurlino. Verso il 1840, si formò l'attuale coro a tribuna sopra la porta, sostenuto da quattro colonne in pietra, donate dai fratelli Revelli proprietari del castello di Alpignano dal 1823 al 1840. Il 20 marzo 1957 su incarico del Parroco don Giovanni Vitrotti, iniziavano i lavori di restauro della facciata. All'interno della chiesa sono conservate una statua della Vergine scolpita in legno, la pala dell'altare maggiore rappresentante l'*Adorazione della Croce* e il piccolo altare della Madonna costruito nel 1920.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Guida storico-turistica di Alpignano, Avigliana, Buttigliera Alta, Chiusa S. Michele, Grugliasco, Rivalta, Rivoli, Rosta, Villarbasse*, a cura della Biblioteca Civica di Rivoli, La Tipografica, Rivoli, 1982.

AA.VV., *Alpignano immagini*, a cura del Circolo Ricreativo Culturale Alpignano, Alpignano, 1984.

AA.VV., *Alpignano dalla grande guerra alla liberazione: 1915-1945*, a cura di G.Oliva, Comune di Alpignano, Alpignano, 1996.

AA.VV., *Alpignano: il comitato di liberazione nazionale e la prima giunta comunale: 1945-1946*, a cura del Gruppo di ricerche storiche alpighanesi, Comune di Alpignano, Alpignano, 1998.

AA.VV., *La memoria e la storia: 55° anniversario Dieci Martiri del Maiolo: 22 marzo 1945 - 22 marzo 2000*, a cura del Gruppo di ricerche storiche alpighanesi, Comune di Alpignano, Alpignano, 2000.

ARBRILE G., *La lampadina elettrica e italiana? Storia del piemontese Alessandro Cruto inventore*, Tipolito Subalpina, Torino, 1990.

BAUDRAZ M., PALMUCCI L., *Alessandro Cruto ad Alpignano: nasce una fabbrica si illumina un paese*, Comune di Alpignano, Alpignano, 1998.

BAUDRAZ M., *Il culto di San Giacomo ad Alpignano tra devozione e feste popolari*, Comune di Alpignano, Alpignano, 2000.

BIMAA., *Antologia alpighanese*, Centro studi per la storia del libro, Rivoli, 2001.

BIMAA., *Le lapidi romane di Alpignano*, Tipografia FB, Alpignano, 1984.

CASIRAGHI G.P., *Alpignano nel medioevo e l'Ab-*

bazia di S.Michele della Chiusa, Associazione culturale Il Dialogo, Alpignano, 1991.

CORTI M.C., *Il signore della luce: Alessandro Cruto e la storia dimenticata della lampadina italiana*, Arago, Torino, 2008.

CRUTO M., *Un muratore scienziato: Alessandro Cruto e la lampadina elettrica a filamento carbonico*, La rosa, Torino, 1993.

DANZERI C., *Il comune di Alpignano: memorie storiche, descrittive e statistiche*, Tipografia San Giuseppe, Torino, 1892.

IGUERA P., *1905-2005: Cent'anni... d'acqua*, Società per la condotta di acqua potabile in Alpignano, Alpignano, 2005.

MARCOCCIO A.M., GIACOMETTO A., *Da Cruto a Philips, 1886-2003*, Tipografia FB, Alpignano, 2003.

MONDINI A., *Miracoli su ordinazione: cinquant'anni di Philips in Italia*, Philips, Milano, 1969.

PALLANTE M., *I Tallone*, Scheiwiller, Milano, 1989.

REGALDI G., *La Dora: memorie*, Tipografia scolastica, Torino, 1866.

SALVO U., *Alpignano e Andrea Provana: le straordinarie imprese del Conte di Alpignano il grande ammiraglio Andrea Provana nel 4°centenario della sua morte 1592-1992*, Melli, Susa, 1992.

TALLONE G., *Cesare Tallone: catalogo ragionato dei dipinti e dei disegni*, Milano, Electa, 1998.

TALLONE G., *Cesare Tallone*, Milano, Electa, 2005.

VITROTTI G., *Cronistoria alpighanese: 1932-1968*, STIP, Torino, 1970.



Palazzo comunale

Viale Vittoria 14
Cap 10091
Tel. 011 9666611
Fax 011 9674772
urp@comune.alpignano.to.it
www.comune.alpignano.to.it